

Orditi di versi

elena rapisa

18 poesie

Scrivere

A respirar sospiri

Amore (28/07/2011)



*Scorreva da labbro a labbro
un silenzio di gioia saziata
ininterrotto, soave,
appresso amorose fatiche.*

*Svuotate le menti
nel condiviso languore
indugiavano,
uniti in suadenti sospiri
a nutrirsi d'amore.
Vagavano,
piume librate nel vento
pensieri incompiuti,
dispersi tra luce di lune sfocate
e stelle ammiccanti
i silenti respiri d'amanti.*

*Al sorgere dell'alba
confusi col sole nascente
un mare d'argento accolse
comete iridate*

palpitanti d'amore



*Spinta da carezze dall'onda generate
muove l'isola piccina verso vaghe derive.
Strada le è la brezza al suo migrare,
accorto il mare, sprona e insiste
a che prosegua il viaggio.*

*Come vorrei pur io lasciarmi andare
a navigare tra il rollio dell'onde
e raminga vagar per inusuali mari
sollevata da vincoli terreni.*

*Vorrei che lieve brezza alitando,
m'allontanasse da consueto ruolo
sì, che non attracchi la barca mia
a nessun molo,
ma libera,
sospinta da alisei cortesi
errasse assolta per i mari
senza disegno alcuno,*

e vincolare la potesse solamente il sogno.

*Altro però la sorte per me teneva in serbo
e l'ancora calai contro il mio volere
in terre statiche che mai esaudiranno
le promesse che l'onda non mantenne.*

Dovrò lasciarti passar oltre

Introspezione (05/08/2011)



*Palpiti veemente fino a recar dolore
cuore
in introversa apnea.
Ti sei colmato di cosmico vuoto
delegando al passato
memorie
che lentamente migrano
in allettanti ectoplasmi.*

*Eppur ne sono cosciente,
è la mente l'eterna fucina*

*di amori vitali,
di odi amari e taglienti.*

*Traghetto verso il futuro
tutto il pianto
spalmato su un sole annerito
da speranze deluse,
inseguita dai battiti
che allenteranno la stretta*

*Ma ora,
ancora mi chiedo
incredula e spenta:
ma tu, perché mi lasciasti
una notte
lungo un vuoto sentiero
reciso da ignoto richiamo,
e per sempre.*



*Ingombrante ormai incombe
il tuo fiato
che il presente
declina in soffio indecente
quasi compiaciuta tossina
torbida fonte
che non esalta vita.*

*Decifrati pensieri si profilano
ora netti, non più sospinti
nel caos artefatto
bugiardo e vacuo subdolamente creato.
Non si ricuce lo squarcio
effetto di intuita follia
* la tua sotterranea megalomania **

*L'oggetto muta in soggetto
si discosta,
ti rigetta.*

Decisionalità ritrovata incalza,

*trova voce
ti lascia sfiancato
nel tuo falso egocentrico garbuglio.*

*Vincitor di battaglia,
ma di persa guerra.*

*Avvolto nel tuo confortevole sudario d'egoismo
alfine ti lascio.*



Lo nego,
qui, ora
fermamente
bugiardamente lo nego.
Non soffro lo tua assenza.

Colma di risentimento
più che mancarmi
premi tra le mie costole,
frantumi il domani
umili la solitudine.

E questa pietra
barriera fra respiro e rimpianto
pesante, amorfa,
inequivocabile addio,
accoglie fragili rose gialle
irrorate di lacrime
amare e dannate.

Invano bramo

il tuo ritorno
mentre si contorce l'anima
in un dolore assoluto
che ipocritamente nego.



*Rapide trafiggono l'aria
lingue affilate
acute dissonanze
espandendo.*

*Inflessibile sugge la mente
torbido piacere
da degenerati ricordi,
quasi maligno orgasmo.*

*Puntute stiletate
diffondono acredini
tra le pieghe del convivere
formando compositi ideogrammi
di incomprensioni ribadite
in frontali scontri.*

*Scagliano riverberi tormentosi
che vanno a tessere
tenaci fili*

*legando vite
a infelicità condivise.*

*Amori devastanti
si fortificano
infliggendo, subendo supplizi.*



*Danzami nella pelle
quel motivo che tanto ci piace
e muoviti ondoso al ritmo di tango.*

*Incita, scioglimi,
frenetica armonia che travolgente m'invade*

*Scaturisce da fianchi scattanti,
col sangue sale alla bocca,
impeti di note.*

*E' un assolo di corpi smarriti,
un duetto d'amore
unita è la carne in quell'onda di note,
io... tu*

*Liberato è il grido
in melodia condivisa
è perfezione*

*Nella lussuria di un tango morire
insieme
d'amore*

E diviene rifugio

Impressioni (23/03/2012)



*Tirata a secco sull'arsa rena
percosa dal vento,
la vecchia barca
sogna il mare e
l'antico nocchiero che saldo
la scortava
nel rimestio dell'onda*

*Rimembra,
mentre si sfalda
lo sbiadito legno
il cavalcar tra i flutti,
guizzanti argenteo prede,
notte di mare lunare
e tempeste d'aspro grecale*

*Ormai
riversa sul fianco
tra braccia usurate
offre asilo a urgenze d'amanti
che immemori giurano amore*

*in segretezze notturne
fosse una notte soltanto
che incarni infinito.*

*Li cinge e ripara
solitaria e senza nome
fingendosi d'essere ancora
in balia del mare*



Ci dissolvemmo nella nebbia
di Capo Nord
tenendoci per mano.
Ci perdemmo tra i Fiordi
dove il mare,
immobile e silente
rispecchia narcisistici pini.

Raccogliemmo frammenti di corallo
lungo insenature
su isole fluttuanti
nella luce del sud.
E conchiglie sonore
donate al sole da Nettuno
in notti di maree.

Vivemmo brevi albe
di deserti mutanti
attendendo impietosi raggi.

Ora, nelle stanze
fattesi silenti
odo solo il pianto di chitarra
rincorrersi fra vicoli antichi di Barcellona,
Essenze di dolore
rimbalzanti su portali di chiese moresche
che giù
giù, per stretti pertugi
raggiungono il mare
per morire in un tramonto di sangue.

E' rimasta ancorata
alla tua
la mia mano.
Nell'anima,
indelebile
l'impronta del nostro vissuto
impressa a fuoco
nell'ininterrotto nostro dialogo

Tu, mia ombra luminosa.



*Acqua e sale la tua bocca irridente
pane di spighe le mani tese e
una veste di sfrontata brezza
incollata alle cosce piene.*

** fame d'amore **

*gli danzi addosso dolorosamente,
alte sul capo le braccia
l'inviti, t'avviti
ballerina ebbra di vita.*

*E già sei discosta
come melodia troncata*

*e l'uomo che giace, nel sonno sorride,
fragilità dei sogni*



*Nell'ora malinconica del vespro
mi s'avvicina la vecchia comare
che per poco svende
sogni di seconda mano.*

*Ormai mi riconosce,
sa che m'accontento.*

*Sono lì,
gettati alla rinfusa*

*usurati dal tempo
ansiosi d'essere scelti.*

*Ne distinguo alcuni decisi a non morire
* così mi pare*,
che di straniere labbra
in sciupate battaglie
serbano vaghi ricordi.*

*Poi
i tuoi intravedo d'amore ancora
accesi,
li raccolgo e nel cuor li trattengo.*

Con la vita li pago.



*Sulla mia culla si posò malinconia
e tenendomi per mano, mi condusse
in percorsi senza approdi.
Insegne stinte indicavano viottoli ambigui
dove i pensieri si scontrarono
con meschine verità.*

*Così, crebbi celandomi in laghi oscuri
all'apparenza quieti.
Tenaci alghe circuirono l'anima
mentre il terzo occhio si schiudeva
scrutando abissi in altrui vite.*

*Mi ritrassi allora, colta da timore,
truccai di grigio le sbarre
della cella e finì di scorgere il firmamento
oltre i vetri opachi della solitudine*



Le braccia tese
ad un cielo smarrito fattosi straniero,
non senza speranza ti cerco
nell'ore più tenui di crepuscoli ambrati.

Aromi marini esauriscono i sensi
gettati in pasto a pesci alati
vaganti in abissi tutt'ora ignoti.

Su rive schiumose si sfanno
alghe e scheletri di conchiglie,
narrano di eteree ninfe
che abbeverano sogni
senza tempo
trascinati da inesorabili correnti
in occultate liquide unioni.

Oh,
solo un attimo di quell'incanto
riviverlo insieme nel presente,

mio doloroso compagno
di pesche miracolose
nel nostro propizio ondoso mare
e stringerti,
non solo anima,
ma carne e sangue
fra braccia divenute inutili.



*Nuda,
le mani a vestire gli occhi
a me ti riveli
esile colonna di splendenti fattezze.*

*Lamenta la carne l'assenza
di carezze,
ma di te ancora ho da sfogliare
ogni petalo prima di nutrirti,*

E sei d'invito allo sguardo

*mia tenera, vergine gazzella
e mi assale dolore del dopo,
e del lesinato attimo che vivi
pura attesa del compiersi,
persa alla realtà,
persa al mio bisogno di te.*

*Così pura come mai più sarai,
così spudoratamente casta
e dolorosa d'amore.*

*serro gli occhi e ti racchiudo
sfogliandoti come fiore.*



*Cuore mio
che tuttora bussi alla vita
quante volte ti sciogliesti
in palpitanti gioie
senza mai ritrarti.*

*Qual profluvio di corolle
cogliesti
e con dovizia elargisti
tramutate in sogni
attirando amore.*

*Mai fatica ti colse
nell'esplorare anime altrui
a cogliere seppur velati
afflati.*

*Decantato il dolore,
qui
nel mio io taciuto,
celatamente attendi che remota voce
con duttili visioni del passato
affiori.*

*Pulsi lento
ora,
a volte freni.*

*Come un tempo però
cadenzi
il mio andar sperduto.*

*Restami vivo ancora e
comunque
fino a che mi vorranno i giorni.*



*Taci
già troppo colma di voci è l'aria
Taci
riversa su me solo silenzio.*

*Nel tramonto incipiente
questo sole deluso
si lascia morire fra l'onde
e nei contorni sfumati
c'appropriamo del buio
Lieve la risacca spalma
di spuma la rena
che avidamente la sugge.*

*Avverte che è breve la notte
non sprecarla in parole
suggella il silenzio con un bacio.
Tutto fu già detto*

ora si esprima amore.

elena rapisa



Sono una bilancia sbilanciata eternamente in conflitto fra razionalità e sentimento: il più delle volte prevale quest'ultimo.

Mi abbandono sovente al sogno e mi rintano nella solitudine per meglio scandagliare il mio io segreto e riassaporare ogni attimo di gioia vissuta.

Credo fermamente che amare sia sinonimo di donarsi e che ci fu data la potenziale forza di arricchirci dentro.

Così come credo che l'anima sia poesia e che a volte i poeti amino soffrire.

Altro non saprei. se non che mi sto ancora e sempre cercando...

Indice

A respirar sospiri	2
Andar col mare	4
Dovrò lasciarti passar oltre	6
Ed ora ti lascio	8
Bugiarde negazioni	10
Amori malati	12
Danzami ancora	14
E diviene rifugio	16
Continuità	18
Fragilità dei sogni	20
Il prezzo dei sogni	22
In gabbia	24
Nel nostro mare	26
Ouverture	28
Pulsazioni	30
Silenziosamente	32
<i>elena rapisa</i>	34